

Italia troppo indebitata e la Ue ci taglia i prestiti

ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



Mercoledì 9 dicembre 2020 | € 1,50

Anno LV - Numero 340

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano



FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Ha ragione il governatore della Lombardia IMPORTANTE È DISOBBEDIRE

Fontana a «Libero» ha detto che comprende chi viola divieti incomprensibili e assurdi Ai diktat di Palazzo Chigi preferiamo il buon senso. Non siamo sudditi, solo responsabili La Svizzera non manda più treni in Italia, non capisce le nostre regole

Fuori strada

Adesso la Boldrini querela Salvini però ha torto marcio

VITTORIO FELTRI

Laura Boldrini non ne vuole sapere di scendere dalla ribalta dove viene raggiunta sistematicamente da clamorosi pemacchi. È probabile che soffra perché non è stata rieletta presidente della Camera, dunque cerca disperatamente, e credo senza soluzione, di trovare un cono di luce alternativo da cui poter continuare a darsi arie da politica autorevole. È caduta talmente in basso da prendersela persino con me in quanto ho



Laura Boldrini

scritto, e ribadisco, che la ragazza stuprata da Alberto Genovese a Milano è stata ingenua a infilarsi nella bocca del rinomato leone, le cui insane abitudini erano note a tutti tranne che alla fanciulla in questione nonché alle forze dell'ordine. L'ex terza

carica dello Stato ha interpretato le mie parole chiare e inequivocabili pro domo sua, sostenendo che io avessi accusato la vittima della violenza di essere andata a cercarsela. Che è ben altra cosa dell'imprudenza.

Non importa. A me i rimbrotti della signora Laura non provocano neanche il solletico, poiché escono da una bocca che viene aperta solo per arrieggiare i denti. Ma ieri abbiamo appreso che madame ha querelato o intende querelare Matteo Salvini in quanto questi da anni polemizza con lei, anche con asprezza, perché schierata a favore della immigrazione selvaggia. (...)

segue → a pagina 2

Pretende di passare davanti a tutti

Zingaretti vuole vaccinarsi Ma ha già avuto il Covid

PIETRO SENALDI → a pagina 5



Matteo: «Così fa del male al Paese»

Renzi si è rotto di Conte e ne organizza la cacciata

FRANCESCO SPECCHIA → a pagina 9



I famosi 209 miliardi in realtà si riducono alla metà

Italia troppo indebitata e la Ue ci taglia i prestiti

SANDRO IACOMETTI

«Investimenti additivi». L'ultima eurofregatura è maldestramente nascosta dietro un gergo da industria alimentare. Ma coloranti e conservanti non c'entrano. In ballo ci sono i soldi sganciati da Bruxelles per far uscire gli Stati dalle secche della pandemia economica. Quattrini che, manco a dirlo, (...)

segue → a pagina 9

PRIMO SIERO SOMMINISTRATO A UNA 90ENNE

La Brexit salva la vita agli inglesi

ALESSANDRO GIULI

La Brexit ti salva la vita. Naturalmente solo se sei inglese: mentre aspetti di veder consacrato l'addio della tua nazione dall'Unione europea, puoi già vaccinarli (...)

segue → a pagina 5

FILIPPO FACCI

Primum vivere, secundis disobbedire. Perché la disobbedienza non è né giusta né sbagliata: la disobbedienza è un fatto acclarato, accettato, interpretato ogni giorno dalla totalità della popolazione italiana. No, non si parla del fisco o dei limiti di velocità, ma della sopravvivenza italiana al tempo del Covid. Un Paese dove il governo (figurate questo) non è il maestro e il cittadino non è lo scolaro: non quello (...)

segue → a pagina 3

LONGONI - MOTTOLA
→ a pagina 2

Ministra contagiata

La Lamorgese non è stata capace di proteggersi

MELANIA RIZZOLI



L. Lamorgese

«Non capisco come sia possibile. Sono stata sempre attentissima. Non ho sintomi e non avrei mai immaginato potesse succedere m i . Non riesco davvero a comprendere come sia potuto accadere».

Lo stupore espresso dal ministro (...)

segue → a pagina 4

Città allagate, si ipotizzava una marea inferiore e le paratoie sono rimaste giù Previsioni meteo errate, il Mose non salva Venezia

GIULIANO ZULIN

Fino al 2014 esisteva il magistrato alle acque a Venezia, una carica nata nel 1500 e cancellata dal governo Renzi dopo l'inchiesta che ha travolto i "mostri" della Laguna beccati a trafficare mazzette attorno alla realizzazione del Mose. (...)

segue → a pagina 10

I CONNAZIONALI DA 100 GIORNI RECLUSI IN LIBIA

Il governo se ne infischia degli 8 pescatori

RENATO FARINA

Sono oggi cento giorni dal rapimento dei 18 pescatori di Mazara del Vallo da parte del generale Khalifa Haftar, padrone di uno Stato che non esiste. Sarebbe la Cirenaica, questo Stato-non-Stato, il lato della Libia che volge ad Oriente. In pratica (...)

segue → a pagina 11

L'ansia ingigantisce le tue preoccupazioni?

Dalla ricerca scientifica nasce

LAILA
60mg capsule molli
ad azione di lunga durata

100 capsule (30x10mm)

Nuovo farmaco con formula **Silexan**® per combattere i sintomi dell'**ansia lieve**.

Più spazio alla vita.

Chiedi consiglio al tuo farmacista

SONNO DISTURBATO | PENSIERI COSTANTI

Leggere attentamente il foglio illustrativo. L'uso non appropriato può causare effetti indesiderati. Se il sintomo persiste consultare il medico. Farmaco con prescrizione medica. Aut. Min. San. 142/2019/0202.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Recovery è già una beffa

Italia troppo indebitata e l'Ue ci taglia i prestiti

Il governo dovrà utilizzare 80 miliardi di fondi europei per realizzare dei vecchi progetti già avviati con i soldi pubblici

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) non sono esattamente quelli annunciati. Anzi, neanche ci si avvicinano.

Eh sì, perché al posto degli ormai famosi 209 miliardi, che ormai conoscono anche i bambini della materna, le risorse vere e proprie che arriveranno dall'Europa sono circa 105 miliardi, poco più della metà. Impossibile? Occhio ai dettagli. I 65,5 miliardi a fondo perduto, si legge nella bozza sul Recovery che ha fatto saltare i nervi a mezza maggioranza (il consiglio dei ministri sulla gestione dei fondi è saltato anche ieri), «saranno prevalentemente utilizzati per il finanziamento di investimenti additivi rispetto all'evoluzione prevista degli investimenti pubblici a legislazione vigente». Mentre dei 127,6 miliardi, per le «iniziative additive» ne verranno presi solo 40.

LA BALLA DEL DEFICIT

Sarebbe carino che tra una litigata e l'altra sull'informata di esperti per il Recovery o sulla riforma del Mes qualcuno nella maggioranza spiegasse agli italiani l'inghippo. Nell'attesa, facciamo da soli.

Vi ricordate la balla del debito libero, delle regole Ue

FRANCESCO SPECCHIA

■ "Essere o non essere: questo è il problema: se sia più nobile all'animo sopportare gli oltraggi, i sassi e i dardi dell'iniqua fortuna, o prender l'armi contro un mare di problemi...". Amleto atto III, scena prima: in un livido meriggio dell'Immacolata un Matteo Renzi, contrito nella penombra del Senato, il teschio di Zingaretti in una mano e il Recovery Plan nell'altra, si macera nel suo ciclico dilemma shakespeariano. Faccio saltare il governo Conte com'è saltato il Consiglio dei Ministri; o me ne fotto, faccio la finta e rientro nei ranghi? Mah.

Questo è il problema. In effetti, sia attraverso le interviste a *Stampa* e *Corriere della sera* ai fedelissimi Farone e Boschi, sia direttamente («Ho detto a Conte fermati, fai del male al Paese!», l'uomo di Rignano si appresterebbe, a far crollare il premier. Ancora una volta. Il motivo avrebbe anche una sua logica: la creazione di una task force di 6 manager e 300 tecnici - direttamente dipendente da Conte e dai ministri Gualtieri e Patuanelli, che scavalcherebbe i ministeri nella gestione dei progetti e dei 209 miliardi di fondi del Recovery. Per Renzi la nuova struttura sarebbe seccante. E un tantino incostituzionale: «La struttura di Conte pensa

I punti

LA VORAGINE

■ Secondo i calcoli di Unimpresa nei primi nove mesi del 2020 il debito dello Stato è aumentato di circa 20 miliardi al mese, mentre nel 2019 la media mensile è stata di 2,4 miliardi.

LA DECISIONE

■ Il governo rinuncerà ad oltre 87 miliardi di finanziamenti a costo praticamente nullo dirottando le risorse su investimenti già programmati e finanziati in prospettiva con i soldi pubblici. Se si sostituisce debito con altro debito il saldo è zero.

congelate e del "più rosso facciamo e meglio è"? Ebbene, il governo ha preso tutto alla lettera. Secondo i calcoli di Unimpresa nei primi nove mesi di quest'anno la voragine nei conti statali si è allargata al ritmo di 20 miliardi al mese, mentre nel 2019 la media mensile è stata di "appena" 2,4 miliardi. Inevitabile, direte voi, con i fatturati delle imprese azzerati, le partite Iva in ginocchio e la disoccupazione alle stelle. Vero. Però l'Italia non partiva da zero e il giochino ha fatto lievitare il buco di bilancio a 2.582 miliardi. In proporzione al Pil la previsione per il 2020 è un debito pubblico che potrebbe superare il 160%. In termini assoluti si tratta di oltre 190 miliardi in più rispetto allo

scorso anno.

Poco male, se Bruxelles tenesse veramente fede al suo "liberi tutti" finché sarà necessario. Ma gli euroburocrati scalpitano per reintrudere i vincoli il prima possibile. E da qualche mese a questa parte, a partire dal nostro commissario Paolo Gentiloni, non fanno altro che ricordare ai governi quanto sia importante riportare in fretta l'indebitamento entro i parametri considerati di tolleranza non appena sarà passata la bufera. Un avvertimento rivolto prevalentemente all'Italia, che era fuori registro prima e sarà sideralmente lontana dai livelli del patto di stabilità dopo.

L'effetto delle minacce è stato messo nero su bianco

nelle bozze del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con quel riferimento alle misure "additive" che saranno finanziate dal Recovery. Nel caso dei finanziamenti a fondo perduto, che non impatteranno direttamente sul debito pubblico (anche se una quota viene coperta dai contributi che l'Italia verserà nel bilancio Ue), il problema non si pone. Tutte le risorse saranno utilizzate per progetti nuovi.

RISORSE BUTTATE

Ma sui prestiti il discorso cambia. Qui si tratta di soldi che lo Stato dovrà restituire e che andranno ad allargare il rosso. Ecco la soluzione. Il governo, sotto dettatura del-

la Ue, ha deciso di rinunciare ad oltre 87 miliardi di finanziamenti a costo praticamente nullo dirottando i quattrini su opere e misure già programmate («che sarebbero altrimenti state supportate da risorse nazionali», si legge) e già contabilizzate nel bilancio dello Stato. In altre parole, si sostituisce debito con debito, denaro raccolto sul mercato con i Btp con quello prestatato da Bruxelles, senza conseguenze sui conti.

Tutto bene quel che finisce bene? Non proprio. Intanto si discute da mesi, con tanto di minacce sulla tenuta del governo, se prendere o meno i 37 miliardi del Mes, mentre qui si gettano via 87 miliardi e nessuno fiata. Ma non è tutto. Se gli investimenti non sono aggiuntivi, pardon additivi, significa che il loro impatto sulla crescita è già stato incorporato nelle precedenti stime di finanza pubblica. Si può spiegare solo così, del resto, lo scarsissimo effetto leva che il Recovery avrà sul pil. Le stime indicano un misero 0,3% del Pil il prossimo anno e uno 0,5% nel 2022.

Non è molto. Anzi è pochissimo. Ed è forse per questo che molti nella maggioranza si erano messi in testa di poter cancellare il debito. Peccato sia illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI FEDERALBERGHI BACCHETTA I GIALLOOROSI



«Al turismo dedicate le briciole»

■ «L'unica cosa che condividiamo del documento esaminato ieri è la parola bozza». È lapidario il commento del presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, alla lettura del Piano nazionale sul Recovery. Bocca sottolinea che «al turismo, settore più colpito della pandemia, che vale più del 13% del Pil, viene dedicata scarsa attenzione, con una dotazione finanziaria esigua (3,1 miliardi di euro sia per la cultura che per il turismo)». L'invito al governo è quello di prevedere che le risorse destinate all'efficientamento dell'edilizia privata siano destinate anche alla riqualificazione degli immobili produttivi.

ne e del suo 5% di consensi. Alcune sono assai legittime, altre finalizzate alla sparata mediatica, altre ancora proprio a sfregio di Conte. Vado random.

Il 18 ottobre Renzi minaccia la crisi per la sfiducia al ministro Bonafede. Il 16 ottobre a causa della legge che abbasserebbe a 18 anni l'età per eleggere i senatori. Il 6 ottobre per l'entrata nell'esecutivo di Zingaretti, e «Se Zingaretti non volesse (e non vuole, ndr) va bene anche Andrea Orlando», solo che Orlando non lo sapeva. Il 30 aprile perché «chiedo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia di Italia Viva

Renzi contro Conte: «Fai male al Paese»

Per Matteo con questo premier rischiamo di sprecare le risorse in arrivo da Bruxelles. L'obiettivo è sostituirlo. Stavolta ce la farà?

a moltiplicare le poltrone» afferma al Tg2 della nuova istituzione che addirittura pretenderebbe di sostituire i servizi segreti con una fondazione privata voluta dal premier. E continua: «Ma non va a dare una mano ai disoccupati, ai negozi chiusi, a chi soffre. Se le cose rimangono come sono voteremo contro. Per noi un ideale vale più di una poltrona. Circa il rischio di una rottura, spero proprio di no, ma temo di sì».

LO SLOGAN

Lo slogan finale che avvolge tutte le dichiarazioni dei membri di Italia Viva, da ieri è: «Abbiamo mandato via Salvini per non dargli i pieni poteri, ma non è che li diamo a Conte». Conte e Gualtieri rispondono che la



L'ex premier Matteo Renzi (LaPresse)

task force, di fatto, la vuole la Merkel che "non si fida" dei burocrati italiani e della loro leggendaria dilatazione del tempo. La Boschi fa notare che se hai - come rimarca sempre

Conte- «i migliori ministri del mondo» ma poi gli metti sopra un ragioniere, be', qualcosa non quadra. La Bellanova titolare renziana delle Politiche Agricole-dicastero da dove passerebbe molta parte del flusso di denaro - è stordita dalla rabbia. Perfino Rosato del Pd, smussatore di professione, si incazza. Alla fine, Renzi minaccia il voto contrario sia sulla cabina di regia del Recovery che sul Mes (altro spinoso capitolo), ma offre sempre lo spiraglio all'uomo in pochette: «Non credo che il premier vada avanti, credo che cambierà idea. A meno che non abbia accordi con altri, cioè se ha una maggioranza che non conosciamo, altrimenti si ferma». Ora, noi tutti siamo abituati agli stop-and-go di Renzi, alle sue drammatiche uscite in difesa della nazione

al premier di non fare più Dpcm che di fatto derogano al rispetto alla Costituzione». Il 9 febbraio per l'accordo sulla prescrizione. Il 21 febbraio per aver «messo sul tavolo 4 grandi temi. 1- Sblocco dei cantieri. 2- Eliminazione del reddito di cittadinanza. 3- Giustizia Giusta 4- Fare il Sindaco d'Italia», o così o crolla tutto. E infatti s'è visto. Renzi, in tutto ciò, ha già ottenuto la regolarizzazione dei lavoratori immigrati e la cancellazione dell'Irap per le aziende oltre un certo fatturato. Il governo potrebbe fare marcia indietro o domani, salvarsi sul filo incassando 159 voti favorevoli dal Gruppo Misto. Vedremo. Comunque sia ringraziamo il senatore per questo pathos in queste grigie giornate d'autunno...